

Piero Sanpaolesi e il Museo Nazionale dell'Iran antico. Un atteggiamento critico per un'architettura del Novecento

Piero Sanpaolesi and the National Museum of Ancient Iran: A Critical Approach to
Twentieth-Century Architecture

Francesco Pisani | francesco.pisani@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Abstract

The article analyses Piero Sanpaolesi's intervention on André Godard's National Museum of Iran (Tehran, 1936) as an exemplary case of his critical approach to modern architecture. Sanpaolesi's method, based on analytical observation and respect for material authenticity, is applied here to a twentieth-century building within a non-European context. Through archival sources and comparative analysis, the paper highlights how his attitude anticipates contemporary debates on the preservation of modern heritage and demonstrates the international dimension of Italian restoration theory in the 1960s-1970s.

Keywords

Piero Sanpaolesi, National Museum of Iran, André Godard, Restoration of Modern Architecture, Cultural Exchange Italy-Iran.

Introduzione

Il progetto per la sistemazione del Museo Nazionale dell'Iran costituisce un episodio poco noto ma rivelatore nell'attività internazionale di Piero Sanpaolesi. L'intervento sul complesso architettonico di André Godard, inaugurato nel 1936, offre infatti l'occasione di osservare da vicino l'atteggiamento del restauratore di fronte a un'opera del Novecento e non ai più usuali monumenti storici 'consacrati' dal tempo, ma un'architettura ancora giovane (nel 1970)¹, espressione di una modernità non europea e quindi bisognosa di un diverso sguardo critico. Nel quadro delle odierne riflessioni sul restauro delle architetture del 'secolo breve', il caso iraniano consente di mettere in luce un aspetto dell'operatività di Piero Sanpaolesi, cioè, la capacità di riconoscere nell'edificio del Museo Nazionale dell'Iran un elemento del patrimonio già storico, degno della stessa attenzione analitica riservata ai monumenti antichi. Questa posizione si manifesta in modo emblematico durante la sua permanenza in Iran, dove l'applicazione del metodo analitico e storico diventa strumento di dialogo interculturale e di costruzione di una prassi restaurativa scientifica condivisa con gli allievi dell'Istituto di Restauro dei Monumenti da lui stesso fondato².



Fig. 1 Iran, Teheran, André Godard (1936-39), Museo dell'Iran antico (*Mūze-ye Īrān-e bāstān*), facciata principale, (foto Farokh Khadem) © Cyrus Samii, in TALINN GRIGOR, *The white walls: Modernism and Bourgeois Architecture*, 2013, p. 104, <https://doi.org/10.4324/9780203798423-14>.

Fig. 2 Iran, Al-Mada'in, resti dell'antica città, di Ctesifonte Arco di Ctesifonte (*Taq-i Kisra*), in W. EWING et alii, *Chosroes' Palace at Ctesiphon*, in J. A. Hammerton (a cura di), *Wonders of the past: the romance of antiquity and its splendours*, New York e Londra, Putnam's sons, 1924, pp. 591-598.

Sanpaolesi e la metodologia dall'antico al moderno

Fin dagli anni Trenta Piero Sanpaolesi aveva maturato un atteggiamento di apertura verso le architetture recenti, che egli considerava parte di un processo continuo di trasformazione storica. Nei suoi scritti ricorre più volte l'idea che il restauro non debba essere «un atto di ritorno al passato, ma un'operazione di conoscenza che si compie nel presente e per il presente»³. Tale impostazione, che unisce la formazione ingegneristica alla sensibilità storico-artistica, lo porterà a considerare l'architettura moderna come terreno di verifica del metodo. Negli anni Cinquanta e Sessanta Sanpaolesi approfondì un metodo di lavoro basato sull'analisi dei materiali e sul rilievo diretto, applicandolo nei suoi innumerevoli cantieri tra Pisa, Torino e Firenze. La sua attenzione si rivolse progressivamente anche a contesti extra-italiani, in un quadro di crescente apertura internazionale del dibattito sul restauro⁴.

Il contatto con il mondo iraniano avviene all'inizio degli anni Sessanta, in un momento in cui la collaborazione fra istituzioni italiane e iraniane nel campo del restauro archeologico e monumentale, sotto l'egida dell'UNESCO, si stava intensificando. Sanpaolesi viene chiamato come consulente e docente per la formazione dei restauratori locali, assumendo un ruolo di riferimento metodologico presso la National University of Iran. La sua figura è ricordata come quella di un protagonista nell'ambito dello scambio tra tradizione europea e cultura islamica nell'ottica della conservazione dell'architettura storica⁵. In Iran, tuttavia, la sua attività non si limita al campo accademico: essa si concretizza anche in studi e progetti su edifici monumentali, siti archeologici e centri urbani, tra cui il Museo Nazionale dell'Iran.

Il Museo dell'Iran Antico (1933-1936)

Il Museo dell'Iran Antico, nucleo originario dell'attuale Museo Nazionale, fu progettato dall'architetto francese André Godard (Chaumont, 1881 – Parigi, 1965), archeologo e storico dell'arte del Vicino Oriente, chiamato a Teheran nel 1928 per organizzare i Servizi Archeologici Iraniani⁶. La costruzione, avviata nel 1933 e inaugurata nel 1936,



Fig. 3 Iran, Teheran, Museo dell'Iran antico (*Mūze-ye Īrān-e bāstān*'), interno, 1970, (foto Piero Sanpaolesi), APPS, *Restauro – Restauro Iran*, F. 3, Insetto Museo Iran Bastan, fasc. 2, plico R.

Fig. 4 Iran, Teheran, Museo dell'Iran antico (*Mūze-ye Īrān-e bāstān*'), interno, 1970, (foto Piero Sanpaolesi), APPS, *Restauro – Restauro Iran*, F. 3, Insetto Museo Iran Bastan, fasc. 2, plico R.

rappresenta uno dei primi edifici in Iran concepiti appositamente come museo pubblico. Realizzato in mattoni, con una grande arcata d'ingresso ispirata al celebre Taq-e Kasra di Ctesifonte, l'edificio coniuga un linguaggio costruttivo moderno con il riferimento alla tradizione sasanide, secondo un programma voluto personalmente da Reza Shah Pahlavi (1878-1944), fondatore della dinastia Pahlavi e promotore della modernizzazione del Paese⁷.

Secondo l'*Encyclopaedia Iranica*, il museo fu "il primo edificio archeologico moderno del Paese, progettato e diretto da André Godard e divenuto modello per la successiva architettura pubblica iraniana"⁸. La combinazione tra tecniche occidentali e motivi tradizionali rispondeva al desiderio di costruire un'immagine identitaria della nazione: un'architettura capace di esprimere continuità storica e progresso. La studiosa Talinn Grigor ha osservato come «il patrimonio divenne la ragion d'essere politica dell'Iran moderno»⁹, evidenziando il ruolo simbolico di opere come il museo di Teheran nella costruzione ideologica dello Stato Pahlavi.

L'edificio, di circa 11 000 m², comprendeva ampie sale espositive, depositi e laboratori. Pur nella sua sobria monumentalità, esso costituiva un esperimento di linguaggio moderno mediato dalla cultura locale. La facciata in mattoni, scandita da lesene e da una sequenza di aperture arcuate, rivela un equilibrio tra misura classica e suggestione persiana. Il richiamo all'arco di Ctesifonte non era un semplice motivo ornamentale, ma un vero simbolo di rinascita nazionale attraverso la memoria dell'antico.

Quando Sanpaolesi arriva in Iran, l'edificio ha ormai trent'anni di vita, ma già mostra problemi strutturali e funzionali. Le nuove esigenze espositive, l'ampliamento delle collezioni e le mutate condizioni climatiche richiedono un aggiornamento tecnico. In questo contesto si inserisce la sua attività di consulenza e di progettista, testimoniata da documenti amministrativi e tecnici conservati nell'Archivio privato di Piero Sanpaolesi.

Per Sanpaolesi, intervenire su un edificio significa misurarsi con una temporalità diversa: non più la distanza storica, ma la prossimità dell'opera al presente. È qui che emerge il suo atteggiamento critico, fondato sul riconoscimento della 'storicità del moderno' e sulla necessità di applicare anche a esso il metodo analitico del restauro.



Fig. 5 Iran, Teheran, Museo dell'Iran antico (*Mūze-ye Īrān-e bāstān'*), interno, 1970, (foto Piero Sanpaolesi), APPS, *Restauri – Restauri Iran*, F. 3, Insetto Museo Iran Bastan, fasc. 2, plico R.



Fig. 6 Iran, Teheran, Museo dell'Iran antico (*Mūze-ye Īrān-e bāstān'*), interno, 1970, (foto Piero Sanpaolesi), APPS, *Restauri – Restauri Iran*, F. 3, Insetto Museo Iran Bastan, fasc. 2, plico R.

L'intervento di Sanpaolesi e il suo atteggiamento metodologico

I documenti relativi all'attività di Piero Sanpaolesi in Iran attestano un intervento di natura sia analitica sia progettuale sul Museo Nazionale, orientato alla conservazione dell'edificio originario e al suo adeguamento funzionale senza alterazioni formali. Nei materiali d'archivio sono presenti relazioni tecniche e schizzi ricognitivi dell'edificio, insieme a note di cantiere che riguardano sia la manutenzione delle coperture e dei paramenti in mattoni¹⁰ che la progettazione di nuove teche per l'esposizione delle collezioni museali.

La sua azione si distingue per la capacità di leggere criticamente la modernità di Godard, riconoscendo in essa valori di equilibrio e di misura non dissimili da quelli del linguaggio classico. Nel suo approccio, la distanza temporale non giustifica un mutamento di metodo: «il restauro deve sempre derivare da una conoscenza integrale dell'opera e dei suoi materiali, non dall'epoca a cui essa appartiene»¹¹. L'intervento di Sanpaolesi sul museo non comportò trasformazioni radicali. Piuttosto, egli definì un programma di manutenzione sistematica, di aggiornamento impiantistico, di studio del degrado dei materiali e la creazione di nuovi spazi, introducendo un modo di operare che possiamo definire 'critico-conservativo'.

Come mostra la *Relazione sul progetto di adattamento ed ampliamento del vecchio edificio del Museo Iran Bastan*¹², egli venne chiamato a predisporre uno studio di adeguamento funzionale dell'edificio progettato da André Godard, divenuto insufficiente per la crescita delle collezioni e dei visitatori. Sanpaolesi riconosce esplicitamente il valore architettonico dell'opera di Godard, «che riveste all'esterno anche un particolare carattere architettonico»¹³, e propone di conservarne integralmente l'impianto, limitandosi a interventi di aggiornamento tecnico e museale nelle sale esistenti. Inoltre, il progetto prevede la copertura leggera delle due corti interne mediante strutture trasparenti, così da mantenere la luce naturale che caratterizza il piano superiore, e l'introduzione di sistemi di illuminazione artificiale integrativa solo nei punti più distanti dalle finestre, poiché «si ritiene opportuno conservare un'illuminazione naturale più che è possibile»¹⁴.

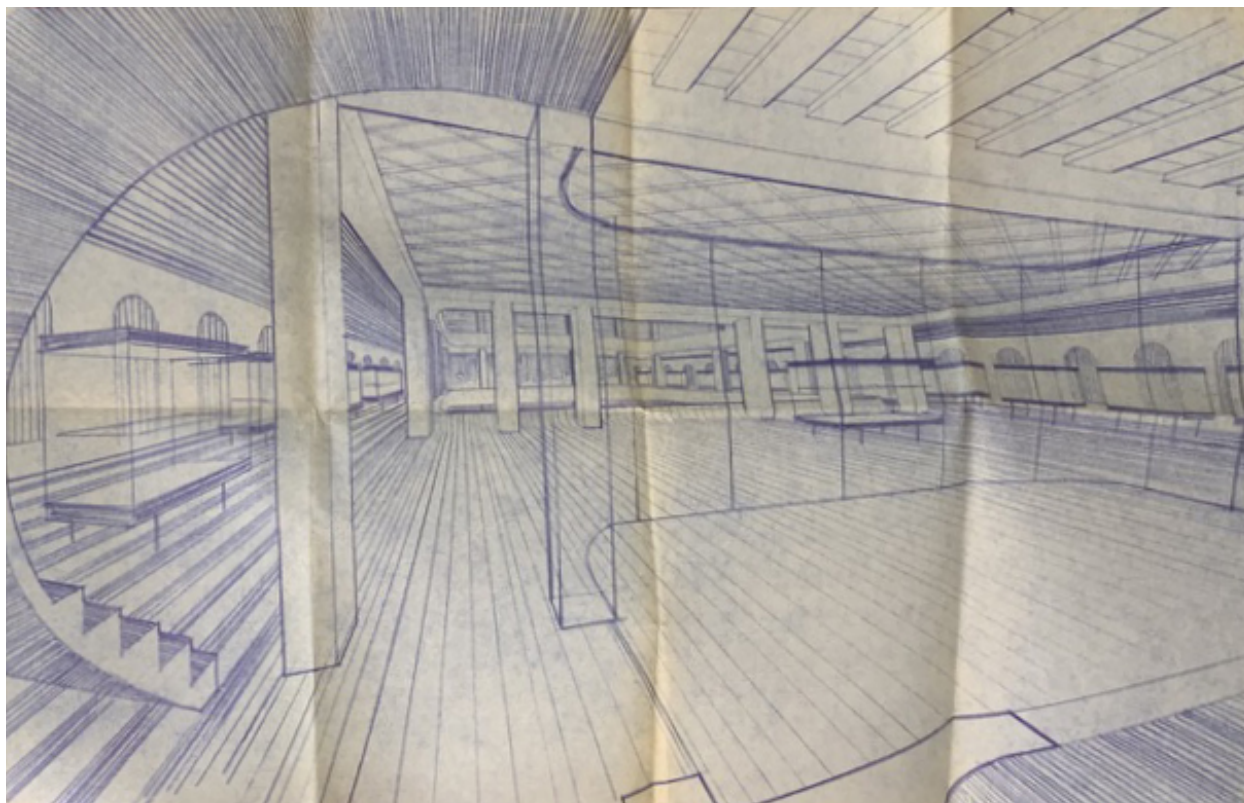


Fig. 7 Piero Sanpaolesi, Progetto del nuovo allestimento per il Museo dell'Iran antico (*Mūze-ye Īrān-e bāstān*), APPS, *Restauro – Restauro Iran*, F. 3, Insetto Museo Iran Bastan, fasc. 2.

Sono inoltre suggeriti saggi di indagine sulle strutture portanti e la verifica della stabilità dei solai, con raccomandazioni sull'uso di malte compatibili per eventuali reintegrazioni dei giunti e sull'evitare materiali cementizi che avrebbero alterato la porosità dei mattoni.

L'attenzione di Sanpaolesi si concentra dunque sulla 'manutenzione conservativa', sulla tutela dell'equilibrio costruttivo e sull'adeguamento funzionale, in continuità con i principi che egli andava maturando nei cantieri italiani di quegli stessi anni. Ulteriori documenti manoscritti, fra cui calcoli strutturali, preventivi e corrispondenze, confermano la natura operativa e tecnico-scientifica dell'incarico. In una lettera del 1972, Sanpaolesi scrive che «per il museo di Bastan i lavori di modifica della struttura sono quasi ultimati», segno che le indicazioni progettuali avevano trovato almeno parziale attuazione sul campo¹⁵.

Nel suo approccio, l'edificio 'moderno' non è percepito come semplice architettura funzionale ma come bene culturale recente, meritevole di un restauro conoscitivo fondato sull'osservazione diretta e sulla compatibilità dei materiali.

L'esperienza del Museo Iran Bastan rappresenta così una tappa cruciale nella riflessione di Sanpaolesi sul rapporto tra restauro e modernità: un laboratorio metodologico in cui l'attenzione alla materia, la reversibilità e la misura dell'intervento vengono applicate a un edificio del Novecento, in un contesto non europeo, anticipando questioni che diverranno centrali nel dibattito successivo sulla conservazione dell'architettura moderna.

Riflessione teorica e significato

L'atteggiamento di Sanpaolesi di fronte all'opera di Godard può essere interpretato come una fase matura del suo pensiero. Il confronto con un'architettura del Novecento lo induce a riflettere sulla nozione stessa di "monumento". Il museo iraniano, in questa prospettiva, non è soltanto un edificio funzionale, ma un documento di una stagione culturale: quella della modernizzazione del Paese e dell'incontro tra linguaggi architettonici differenti.

Il caso iraniano gli offre l'occasione di verificare come la storia possa essere scritta anche a distanza ravvicinata, applicando gli stessi criteri di analisi e di rispetto che egli riserva alle architetture medievali o rinascimentali. In ciò risiede l'attualità del suo pensiero: nella capacità di superare la separazione tra 'antico' e 'moderno' e di ricondurre il restauro a una dimensione conoscitiva unitaria.

L'atteggiamento dello studioso fiorentino verso il museo di Teheran anticipa, in certo modo, la sensibilità odierna per la conservazione dell'architettura del XX secolo. Senza teorizzare un 'restauro del moderno' come categoria autonoma, egli ne riconosce intuitivamente la necessità, affrontando il problema della durata e della manutenzione di edifici costruiti con materiali recenti ma già soggetti al tempo.

Il progetto per il Museo Nazionale dell'Iran rappresenta un momento di snodo nella riflessione di Piero Sanpaolesi sul restauro del moderno. Di fronte a un'architettura nata negli anni Trenta, egli adotta lo stesso rigore analitico riservato ai monumenti antichi, dimostrando che il valore storico non dipende dall'età dell'opera, ma dalla qualità del suo linguaggio e dalla consapevolezza critica di chi la osserva. La sua esperienza in Iran testimonia inoltre la capacità della cultura italiana del restauro di dialogare con altri contesti, contribuendo alla formazione di una tradizione scientifica internazionale.

¹ Piero Sanpaolesi sarà impegnato assieme a Carla Pietramellara dal 1970 fino a tutto il 1972 nella redazione di questo progetto. Cfr. Archivio Privato Piero Sanpaolesi (da ora in poi APPS), *Restauri, Restauri Iran*, F. 3, Inserto. Museo Iran Bastan, fasc. 3, plico b, *Calcolo degli onorari dovuti per la progettazione [...]*, 30 luglio 1974.

² FRANCESCO PISANI, *L'archivio privato di Piero Sanpaolesi. Una fonte per la storia del restauro del Novecento*, Tesi di Dottorato, Università di Firenze, 2021, pp. 72-76.

³ PIERO SANPAOLESI, *Discorso sulla metodologia generale del restauro dei monumenti*, Firenze, Nardini, 1983, p. 15.

⁴ ARIANNA SPINOSA, *La ricerca applicata al restauro: l'esperienza di Piero Sanpaolesi*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2007, pp. 69-75. L'autrice evidenzia come l'attività di Sanpaolesi tra Pisa, Torino e Firenze fosse caratterizzata da «una costante verifica empirica delle ipotesi di restauro attraverso l'osservazione diretta e la sperimentazione controllata».

⁵ Cfr. LORENZO VIGOTTI, DOMES. *Architectural Technology Transfer on the Silk Road: Iranian Double-Shell Domes and the West: 14th to 20th Century*, University of Bologna, 2023 <<https://hdl.handle.net/11585/955042>>.

⁶ André Godard (Chaumont 1881 – Parigi 1965) fu architetto, archeologo e storico dell'arte del Medio Oriente; diresse i Servizi Archeologici Iraniani dal 1928 al 1960 e contribuì alla fondazione dell'Università di Teheran.

⁷ Reza Shah Pahlavi (Mazandaran 1878 – Johannesburg 1944) fondò la dinastia Pahlavi, regnò dal 1925 al 1941 e promosse la modernizzazione del Paese anche attraverso la costruzione di nuovi edifici pubblici e museali.

⁸ Cfr. la voce: Godard, André in *Encyclopaedia Iranica*, online edition, 2023. (traduzione a cura dell'autore)

⁹ TALLIN GRIGOR, *Building Iran. Modernism, Architecture and National Heritage under the Pahlavis*, Munich – New York, Prestel, 2009, p. 9 (traduzione dell'autore).

¹⁰ APPS, *Restauri, Restauri Iran*, F. 3, Inserto. Museo Iran Bastan.

¹¹ PIERO SANPAOLESI, *Discorso sulla metodologia generale ...*, op. cit., p. 27.

¹² APPS, *Restauri – Restauri Iran*, F. 3, Inserto Museo Iran Bastan, fasc. 2, plico f, *Relazione sul progetto di adattamento ed ampliamento del vecchio edificio del Museo Iran Bastan di Teheran* (s.d., 5 cc. mss.), in FRANCESCO PISANI, *L'archivio privato di Piero Sanpaolesi. Una fonte per la storia del restauro del Novecento*, Tesi di Dottorato, Università di Firenze, 2021, pp. 325-326.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Cfr. Lettera di Piero Sanpaolesi a Kassai, 28 gennaio 1972, in APPS, *Iran Rest.* 4, 15) *Iran Varie, Corrispondenza Varia*, 3) *Corrispondenza Varia 1972*, cit. in FRANCESCO PISANI, *L'archivio privato ...*, op. cit., p. 143.